

mo si sia già fatto molto: molto più e meglio forse sarebbe il prenderne esempio di carattere e d'energia: ma spingersi fino alla celebrazione dell'anniversario non lo crediamo utile né prudente.

A parte che l'umanità non farebbe poi un gran guadagno se spogliando un calendario all'americana trovasse per esempio al 17 Febbraio: *Giordano Bruno* invece di *S. Alessio* e quindi: *Pasticcio Legatario* invece che *Zuppa alla teale*, questa mania degli anniversari porterebbe l'obbligo di funzioni patriottiche anche più frequenti di quelle religiose, che condurrebbero presso a poco al medesimo risultato, ed alle quali il buon *civista* non potrebbe sottrarsi come il buon *catolico* non sa esimersi dalle altre — Almeno il centenario ha questo di vantaggio, che quando vi si è preso parte una volta si può fondatamente sperare di essersi liberati da una seccatura per sempre.

E tanto per esporre una idea che vale certamente quanto qualunque altra: questo comizio anticlericale ha qualche cosa di veramente serio da contrapporre ai fanatismi ignoranti di *Lourdes* e di *Pompei*?

Forse ha qualche esempio recente di civiltà perfezionata? Forse le ferocie di *Aigues-Mortes*, o i processi della Banca Romana? Davvero con un bagaglio così avariato non crediamo questo il momento di presentarsi all'esposizione.

Aspettino e lavorino in buona fede coloro che vogliono più sollecito e più vero il progresso.

Lavorino per i lavoratori: procurino l'avvento di serie riforme sociali ed economiche che conducano il paese alla prosperità non alla grandezza, l'operaio al pensiero di sé stesso e delle sue condizioni, non all'ispirazione del fumo di roghi spenti da centinaia d'anni: e se arriverà un giorno nel quale l'uomo senta il dovere e la possibilità di bastare a sé stesso e si convinca che la compagnia sociale non gli creerà ostacoli artificiali alla conquista del suo benessere, della sua dignità; allora, ma allora soltanto il caso e la provvidenza cesseranno dal loro compito e dal loro potere; allora soltanto si potrà scrivere *fine* alla storia del Papato e del Regio Lotto.

### La Giunta amministrativa

In surrogazione dei signori Garbini e Movizzo furono eletti dal Consiglio provinciale i signori Ingegnere Papasogli e Avvocato Feroci.

Con questo la Giunta non cambia affatto, ne vi è da sperare che essa abbandoni alcuna delle sue tradizioni.

Quel che facesse la Giunta Amministrativa finora, come si mostrasse più che partigiana, fanatica ed irragionevole; i monumenti di ingiustizia di arbitrio di ignoranza brutale, da essa accumulati a danno del buon senso e del giusto diritto nella risoluzione delle più gravi questioni come di quelle di minima importanza, appartengono oramai al patrimonio storico doloroso della provincia pisana. Si può dire che non vi è atto da essa compiuto che non trovi la sua ragione in fini e desideri che la legge non autorizza e neppure suppone possibili: dalla manipolazione artificiosa delle liste elettorali fino all'ultimo deliberato della repartizione del comune di Peccioli che provocò l'incidente Mastiani. E furono appunto i signori Garbini e Movizzo, che alla vigilia della loro decadenza, vollero la massima parte in un deliberato offensivo quanto mai della legge e della giustizia: contraddicente perfino ad altri due deliberati della Giunta sul medesimo oggetto.

Pare non è sulle persone che grava totalmente la responsabilità della mala riuscita di questa autorità recentemente creata; ma piuttosto deve posare sull'indole stessa della legge che la creava.

Le attribuzioni della Giunta attuale erano prima esercitate dalla Deputazione provinciale presieduta dal Prefetto.

La autorità tuttora veniva così composta da un elemento venuto dalla elezione diretta dei contribuenti e l'influenza governativa era discretamente spiegata: ora invece l'elemento elettivo è nominato per elezione di secondo grado e l'elemento governativo è aumentato di numero e d'influenza.

È naturale che l'autorità governativa, per la

quale oramai la pratica ha dimostrato quasi legittimata ogni specie di più torbida ingegneria onde far trionfare i partiti locali e le persone che per l'indole loro e per i loro fini più si mostrano ligie al Governo, spieghi tutto il suo zelo anche nelle mansioni di pretesa tutela che la legge le conferisce: quindi una gran parte e quella più pratica degli affari e più autorevole, è già disposta a giudicare con imparzialità soltanto quando l'imparzialità può giovare allo scopo da essa desiderato.

La parte elettiva poi è quella che porta in questo consesso di tutela la più feroce e scapigliata partigianeria: che arriva fino all'assurdo e arriverebbe fino all'iperbole se appunto non trovasse una qualche remora nel desiderio del governo di salvare almeno le apparenze della legalità.

Ed anche questo è naturale. Della Deputazione benchè eletta anch'essa dal Consiglio provinciale non facevano parte che consiglieri, quindi individui nominati direttamente dagli elettori e che ad essi come consiglieri ed anche come deputati dovevano in fondo dar conto del loro operato: di più, una lodevole consuetudine, almeno fra noi, voleva che fucile una opposizione esistesse in consiglio, qualche consigliere della minoranza fosse sempre chiamato a far parte della Deputazione, ed era difficile e raro il caso che almeno una voce non sorgesse nelle sedute della Deputazione, in difesa del vero e dell'onore contro la prepotenza del numero. Non sempre questo bastava a tenere quel consesso sulla diritta via: ma pure qualche enormezza veniva talvolta scongiurata.

Ora invece quando i consiglieri provinciali hanno scritto dei nomi sopra una scheda, la loro responsabilità è esaurita e non ne incomincia altra, perchè i nominati non hanno neppure il pensiero della rinnovazione dell'ufficio. E naturalmente venendo queste nomine dalla maggioranza, si posano preferibilmente su chi si è già dimostrato partigiano zelantissimo e niente affatto scrupoloso, per la gran ragione che, con la moralità attualmente trionfante anche colui che non ardirebbe per sé stesso agire con palese ingiustizia, è ben lieto se trova altri che lo facciano a suo vantaggio, ed in proprio nome liberandolo da ogni noia e da ogni responsabilità.

E la colpa è della legge che ad una forma di tutela mediocrement buona, ne volle sostituire un'altra assai meno liberale, ma più adatta a servire di strumento docile ed efficace d'ingerenza governativa: e nessuna speranza quindi di regime più sano e meno corrotto se non nella prevalenza al governo, e nelle funzioni di Stato di un elemento più rispettoso alle leggi, alla giustizia, al pubblico diritto.

### Dai Bagni di Lucca

Ci mandano dai Bagni di Lucca la seguente corrispondenza, che volentieri pubblichiamo.

Bagni di Lucca, 27 Settembre 1893.

Torno adesso dal R.º Casino, dove ho assistito a una mattinata musicale ideata e promossa da un vostro bravo (ormai può dirsi) concittadino, che ama molto i Bagni di Lucca, l'Avvocato Prof. Arnaldo Bonaventura, letterato, poeta e violinista insigne.

Entrando nella vasta e splendida sala del R.º Casino, noi tutti ci siamo meravigliati, a stagione così inoltrata, di vedervi raccolta tanta copia di belle ed eleganti signore.

Questa *matinée musicale* mi richiamava alla mente la grata impressione della gran serata di beneficenza che ebbe luogo ai primi di questo mese nella stessa magnifica sala col gentile intervento di Pietro Mascagni, gloria di Livorno e d'Italia, serata deliziosa di cui parlarono molti giornali di Firenze e di Roma.

Quella sera Mascagni fu grande e prodigo di una compiacenza unica. Ci fece gustare al piano, come lui solo sa fare, i più scelti pezzi delle sue Opere già pubblicate, e per di più ci regalò alcuni saggi divini della sua Opera inedita, ma fortunatamente già condotta a termine, il *Ratellif*. Quella serata indimenticabile si chiuse con una alleghissima cena all'Hotel New-York, cui presero parte tutte le notabilità del paese, il Sindaco Cav. Marchi, il Dott. Cav. Marchi Medico Ispettore delle Terme, il Cav. Dott. Bastiani Direttore delle medesime, il Cav. Ing. Witting Consigliere Provinciale, Ferruccio Giorgi, il Cav. Pellegrini ecc. ecc.

Prima di metterci a tavola Mascagni si compiacque alzare il velo che cuopre ancora l'altra Opera che sta scrivendo *Romano*, di cui ci fece pregustare il *pater noster*, un pezzo di musica inarrivabile.

Oggi mancava il celebre Maestro: ma abbiamo di nuovo potuto applaudire la signorina Hutton, la signorina Pera e Arnaldo Bonaventura.

La signorina Hutton, una giovane inglese puro sangue, è una delle predilette allieve di Sgambati, e ciò basta per far capire che suona il piano in una maniera mirabile, superando qualunque difficoltà.

La signorina Margherita Pera ha una voce di contralto di bellezza eccezionale.

Ancor giovanissima sta per entrare nell'arte, e farà senza dubbio una carriera splendida perchè al buon metodo di canto e al tesoro della sua voce riunisce tutte le migliori qualità per la scena. Dopo la romanza della Giulietta e Romeo cantò molto bene e molto applaudita *La preghiera d'una madre*, bellissima musica del Maestro Carlo Valsuani Direttore di questa Banda, sopra ispirata poesia del Cav. Dott. Marchi.

Di Arnaldo Bonaventura non parlo. Il suo violino è una vera magia; in esso egli sa trasfondere tutte le forti passioni e tutti i delicati sentimenti dell'anima sua. Suona con tanta espressione che ripugna di annoverarlo fra i dilettanti.

Oggi abbiamo anche applaudito un'altra allieva pure del Maestro Sgambati qui presente, la signorina Biliotti. Noi la conoscevamo già come esimia pianista.

Peccato che le men liete notizie giunte da Livorno l'abbiano messa in uno stato tale di turbamento che non ha potuto eseguire altro che la Sonata in *fa*, di Beethoven per piano e violino con l'Avv. Bonaventura.

Essa ha riconfermato la sua bravura, ma noi siamo rimasti colla voglia

Abbiamo poi, avuto un'altra gradita sorpresa. La signorina Rossini di Roma, una bellezza degna del pennello di Tiziano, ci ha recitato in francese il Monologo di Godeinet — *Oh! Monsieur!*... — e lo ha detto con tanta grazia con accento così perfetto, è stata così carina, così vera, così efficace che non si potrebbe ideare niente di più incantevole.

Il Signore Augusto De Benedetti ci ha pure recitato molto bene un suo bel monologo in versi.

Abbiamo in sostanza passato due ore veramente deliziose per chiuder bene i divertimenti della stagione che si mantiene ancora animata e brillante.

D. M.

### Cronaca Provinciale

Bagni di S. Giuliano 6 Ottobre. — La pioggia torrenziale di domenica scorsa allagò il nostro paese in un modo veramente desolante e non pochi danni produsse a molti eserciti e parecchie case furono letteralmente inondate. La campagna circconvicina per più giorni ebbe l'aspetto di un vastissimo padule.

A tali piogge veramente eccezionali nelle nostre regioni è certamente difficile porre riparo ma è del pari evidente come concorrono a renderne più gravi le conseguenze il modo trascuratissimo come son tenuti certi fossi che non furono da anni e anni scavati e la ridicola costruzione di certi piccoli ponti lungo le cave al principio della strada di S. Maria le cui luci non hanno la metà di larghezza del fosso che attraversano.

Non parliamo delle vie che se alle piogge ordinarie diventano padali, furono trasformati in veri torrenti fangosi da non averne memoria dalla famosa inondazione di parecchi anni or sono.

Nessun provvedimento, nessun lavoro si attua a migliorare questo nostro paese ridotto ormai soltanto a raccogliere le genti fuggiasche che solo quando hanno in casa loro le epidemie si ricordano la salubrità di questo luogo.

Rileviamo ogni tanto questa così pertinacemente voluta trascuratezza, per debito di cronaca, non già per richiamare alcuno all'osservanza delle leggi e dei regolamenti poichè sappiamo bene ormai come riesca vana ogni più giusta protesta.

Sabato decorso giunsero dal Brasile alcuni degli operai emigrati che con abnegazione e sacrificio veramente encomiabili rimpiatarono portando seco vari bambini infermi strappati appena in tempo alle torture del *bichó* ed ai miasmi dell'aria.

Molti compaesani li ricevettero amorevolmente alla stazione di Pisa ed il paese tutto aspettava con una certa trepidazione: ho detto il paese tutto intendo parlare del paese che lavora e che soffre, comuni avendo con loro quegli imperiosi bisogni che spingono i più ardentissimi a rischiare la vita in lontane regioni per cercare quel lavoro e quel pane che non trovano qua.

Ad.

Navacchio 30 Settembre. (Ritardata). — La cronaca di questa settimana non offre che note... musicali. La nostra brava banda domenica eseguì uno scelto programma riscuotendo fragorosi applausi e quindi al suono della guerriera si portò all'Albergo «La stella» ove ebbe luogo un geniale banchetto. Furono pronunziati discorsi d'occasione e brindisi diversi. Venne data lettura di un telegramma di Mugnone al presidente della nostra banda. Inneggiate a nuove vittorie, ed una lettera del Maestro Ricci in elogio al nostro concerto di cui riconosce la non comune capacità.

Giovedì sera ebbe luogo una brillante accademia vocale e strumentale alla quale presero parte, fra gli altri, il Maestro Mugnone e la sua Signora. Il teatro era letteralmente gremito di uno scelto pubblico e gli applausi non potevano mancare: difatti ogni pezzo fu vivamente applaudito, e le venne alla Signora Paolicchi-Mugnone un bellissimo mazzo di fiori.

Anche la piccola Gilda Galassi suonò molto bene al piano. Il pubblico la acclamò le offrì un grazioso mazzo di fiori.

Il Galassi e Mugnone seppero ricavare dal piano effetti sorprendenti e furono fatti soggo di grandi applausi. Anche il Signor Alfredo Carlotti suonò concertò stupendamente coll'oboe.

La nostra banda infine sotto la direzione di Mugnone suonò le — Scene pittoresche — musica che le fruttò il primo premio all'ultimo concorso di Lucca.

Alla fine del pezzo il pubblico si alzò in piedi acclamando calorosamente il Maestro Mugnone al quale fu offerto dalla società filarmonica una bellissima corona.

Domani il concerto si ripeterà a beneficio della filarmonica e del suo Maestro Lera. In questo momento veniamo assicurati che anche il nostro Lelio Casini prenderà parte a questa accademia. Avremo un pionenone di certo.

In questi giorni fu traslocato il brigadiere dei R. Carabinieri Vincenzo Marroechi che da qualche anno trovavasi da noi. La sua partenza fu sentita con dispiacere da tutti. Il brigadiere Marroechi lascia buona fama di sé. Speriamo che il suo successore voglia imitarlo.

D. Loreo.

Pontasserchio, 6 Ottobre. — La sera di lunedì al bravo maestro Stefano Lera, che dopo il premio ottenuto dalla banda di Navacchio al concorso di Lucca, tornava per la prima volta in Pontasserchio, il paese fece una entusiastica dimostrazione con fiaccolate, coll'intervento naturalmente della filarmonica Rossini.

Fu un dovere di gratitudine al maestro Lera al quale si deve se la nostra filarmonica esiste ed acquista ogni giorno più simpatia e considerazione.

Alla pubblica dimostrazione succedette un banchetto di ottanta coperti al quale presero la parola il maestro Bartoli, il musicante Benedetti Attilio, studente Muzio Dinucci, e Pilade Guidi. Parlò in ultimo, commosso di tanta festerole e sincera accoglienza il maestro Lera, terminando col ringraziare sentitamente.

Sevola

### Pisa

Al Consiglio Comunale.

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale di Pisa; nella rinnovazione delle Commissioni, il Cav. uff. Pietro Cesa e Benvenuti fu escluso dalla Commissione Amministratrice dell'Orfanatrofio Maschile, e l'avvocato sig. Amerigo Lecci fu escluso da quella dell'Orfanatrofio femminile.

In luogo di essi furono nominati i signori Tellini e Della Bianca.

Queste esclusioni hanno prodotto in qualcuno una penosa impressione: si è creduto vedere in esse un sintomo di più di quello spirito d'intolleranza e di prepotenza che domina nelle cose nostre municipali; e forse un ammonimento a tutti coloro che non seguono con intelligenza supina le mire dei grandi piani.

Al Teatro Nuovo.

Secondo nostre informazioni se il Municipio non receda dai propositi ostili manifestati venendo ad un'equa transazione, e questa respicenza riesco difficile a prevedersi stante la forte ostinazione dei capi della città, la Società del Teatro Nuovo sarà convocata perchè deliberi di bandire il concorso all'impresa per le due prossime stagioni di Carnevale e Quaresima, con la dote di lire trenta-cinquemila.

Le divergenze con la Cassa di Risparmio offrono molte probabilità di componimento o direttamente colla Cassa stessa o per altri provvedimenti già studiati e di probabile attuazione.

Cose Postali.

A cominciare dal 1º Ottobre è stato attivato uno scambio diretto di pacchi postali tra l'ufficio di Genova porto e le Indie Orientali Neerlandesi.

Per conseguenza, i pacchi diretti nelle Indie Orientali Neerlandesi, che ora s'inoltrano per la via di Svizzera di Austria, di Germania e dei Paesi Bassi, saranno esclusivamente inoltrati all'Ufficio di Genova Porto alle seguenti condizioni:

1.º che per ogni pacco del peso fino a 3 o 5